

Sintesi indagini KOF – Terzo trimestre 2002

Quadro negativo

Ustat

I dati delle quattro indagini del KOF di Zurigo presso i comparti dell'industria manifatturiera, delle costruzioni, degli alberghi e ristoranti e del commercio al dettaglio relativi al terzo trimestre 2002 evidenziano la portata dell'attuale momento congiunturale sfavorevole che attanaglia ormai da tempo l'economia cantonale. I consumi, gli investimenti e le esportazioni possono venir letti dalle risposte degli operatori come o in stallo su livelli decisamente poco rallegranti o in calo. Un quadro complessivo che riprende a grandi linee quanto espresso tre mesi orsono, con l'aggravante del ritorno in zona negativa delle costruzioni (con però alcuni segnali positivi) e della generalizzazione a tutte le zone del cantone delle difficoltà segnalate nel turismo. Solo nel commercio al dettaglio il bilancio non può dirsi negativo, ma ciò essenzialmen-

te grazie alla buona performance dei grandi negozi e del settore food. Da un simile quadro congiunturale non emergono certo stimoli all'occupazione.

Le continue revisioni al ribasso della crescita economica nazionale e i reiterati rinvii riguardo al prospettato avvio di un nuovo ciclo congiunturale trovano piena conferma nelle prospettive dei vari comparti. Per i prossimi mesi, complessivamente, non ci si devono attendere significativi miglioramenti né dell'attività né, di riflesso, dell'occupazione. Solo i commercianti (grandi negozi e i reparti food e non food) e gli industriali prevalentemente attivi sui mercati esteri prospettano un quarto trimestre leggermente positivo. Previsioni confermate anche per i primi tre mesi dell'anno dai negozianti, prontamente invertite invece dagli industriali. ■

Cenni metodologici

Quasi tutte le domande delle indagini KOF sono di carattere qualitativo. Gli operatori esprimono un'opinione relativa all'evoluzione, oppure allo stato di una variabile significativa dell'andamento dell'azienda nel proprio mercato, secondo in genere tre modalità di risposta (+, =, -).

Per l'analisi congiunturale, l'evoluzione di queste percentuali nel tempo è significativa, in quanto indica lo spostarsi degli operatori verso un'opinione più o meno positiva in riferimento al fenomeno osservato. Oltre all'evoluzione delle percentuali, è consuetudine utilizzare il saldo di opinione tra le due modalità estreme (+ e -). Trascurando la modalità neutra (=), infatti, il saldo tende a descrivere sinteticamente il senso preponderante di variazione della variabile analizzata. Nel caso di un saldo significativamente positivo (negativo) alla domanda circa la variazione della cifra d'affari, si potrà concludere che tale variabile nel trimestre di riferimento sia verosimilmente aumentata (diminuita). È fondamentale, comunque, considerare che questa conclusione sarà tanto più robusta quanto maggiore risulterà il saldo, in quanto esso e le sue variazioni sono sempre da intendere quali indicatori di tendenza e non quali variabili quantitative discrete.

Andamento degli affari nel terzo trimestre 2002 e prospettive, per comparto, Ticino

	3. trimestre	4. trimestre
Attività manifatturiere	↘	→
Costruzioni	↘	↘
Alberghi e ristoranti	↓	↓
Commercio al dettaglio	→	→

Valutazione effettivo occupati nel terzo trimestre 2002 e prospettive, per comparto, Ticino

	3. trimestre	4. trimestre
Attività manifatturiere	↘	↘
Costruzioni	→	↘
Alberghi e ristoranti	→	...
Commercio al dettaglio	→	→

L'opinione



Sandro Lombardi
Direttore Associazione
industrie ticinesi (AITI)

Non è un bel momento per l'industria mondiale e, considerato il suo collegamento con i mercati internazionali, nemmeno per quella ticinese. Non si registrano finora - ed è un bene - grossi scossoni nel campo dell'occupazione, ma le commesse languono e le prospettive per momenti migliori continuano ad essere rimandate nel tempo. Il motto è resistere. Più che i puri e semplici indicatori congiunturali preoccupano le radici vere di questa allarmante fase negativa. Radici che stanno affondando in un clima che è sempre più quello della sfiducia, da cui cresce con preoccupante gradualità l'incertezza del futuro più prossimo delle nostre imprese. Più o meno tutti i nostri partners hanno rallentato il ritmo dei loro investimenti. Si rimanda tutto ciò che non è strettamente collegato alla quotidiana esistenza e si congelano i progetti che non abbiano una pressante valenza strategica per il mantenimento o il miglioramento delle posizioni.

Nel momento in cui stendo queste note, l'economia statunitense sembra dare qualche significativo segnale di risveglio. La speranza è che ciò sia avvertibile nel giro di qualche mese anche nel nostro Continente e che, col finire dei rigori dell'inverno, nel secondo trimestre (almeno) dell'anno venturo sparisca quella generale sfiducia che oggi blocca le nostre forze migliori. La sfiducia è un male oscuro ed improvviso e - come tutti speriamo - così come si propaga in fretta, altrettanto rapidamente tende a dissolversi.



Vittorino Anastasia
Segretario cantonale aggiunto
Società svizzera impresari
costruttori (Ssic-Ti)

Il quadro che scaturisce dal rilevamento KOF per l'edilizia, relativo al 3° trimestre, è piuttosto a tinte fosche ancorché, come risulta dal commento dell'Ustat, le riserve di lavoro, soprattutto nell'edilizia cantonale, presentano valori incoraggianti. Questo «unico dato confortante» nel contesto dell'indagine KOF non permette certo di esprimere ottimismo per il futuro prossimo. L'Associazione che rappresento, come ho scritto nella precedente edizione di «dati», dispone però anche di altre fonti per sondare e capire meglio come evolve il settore.

In base al rilevamento interno della SSIC di ottobre, sono confermate una buona situazione sia dell'entrata di ordinazioni, sia delle riserve di lavoro, migliori rispetto al 3° trimestre dell'anno precedente. Sul mercato del lavoro la richiesta di manodopera è ancora superiore all'offerta, a conferma della leggera ma comunque positiva evoluzione del corrente anno. Queste indicazioni mi permettono, pur in un periodo di congiuntura sfavorevole, di esprimere un voto di ottimismo, non fosse altro per il fatto che 6 mesi di riserve di lavoro permettono comunque di almeno superare il primo trimestre dell'anno, notoriamente il più critico per il settore.



Giuseppe Stinca
Direttore Ticino Turismo

I dati del KOF evidenziano come le difficoltà del settore si stiano espandendo a macchia d'olio a tutte le regioni del cantone. Come spiega questo fenomeno? «Mi sembra eccessivo parlare di "espansione a macchia d'olio" in un territorio così esiguo come il Ticino. E' chiaro che tutta la regione sta pagando ancora le conseguenze del S. Gottardo, unite alla crisi congiunturale e ad un cambio franco/euro sfavorevole ad un bene di esportazione quale è il turismo. Semmai le regioni che registrano un risultato marginalmente migliore sono quelle periferiche, e ciò principalmente grazie al paralberghiero.»

I ristoratori sembrano delineare un quadro leggermente meno pessimistico di quello degli albergatori. Il Direttore Stinca si pronuncia così: «La gastronomia ha sicuramente un ruolo privilegiato in termini di propensione alla spesa nell'ambito turistico, come d'altronde confermato dalla ricerca di mercato multimediale dell'Osservatorio di Ticino Turismo "L'ospite in Ticino". Non deve quindi sorprendere il quadro leggermente meno pessimistico.»



Paolo Poretti
Presidente
Federcommercio

I dati emersi dal sondaggio rispecchiano e confermano le sensazioni che già potevano emergere dalle valutazioni captate attraverso le indicazioni di singoli commercianti e associazioni regionali di categoria. Il commercio al dettaglio sta attraversando un periodo di difficoltà e di trasformazioni lungi dall'essere terminato. Ma se questa è la tendenza generale, all'interno della categoria si possono riscontrare differenze anche importanti fra l'andamento degli affari dei singoli negozi. A dipendenza del tipo di prodotto, ubicazione, dimensione e capacità manageriale le tendenze possono talvolta essere anche diametralmente opposte. Il trimestre in questione riflette inoltre le conseguenze di una stagione turistica difficile che ha registrato un calo delle affluenze nel nostro cantone con relative ripercussioni anche sugli indotti generati. Le notizie negative provenienti anche da altri settori economici e l'andamento negativo delle borse ha inoltre contribuito a creare un clima di generale insicurezza che ha sicuramente influito sulla fiducia e sulla propensione al consumo dei consumatori. I risultati del secondo sondaggio per il commercio a livello cantonale dovrebbe inoltre contribuire a meglio registrare il campione dei partecipanti e la rappresentatività dei dati così da avere in futuro dei dati sempre più attendibili.

Attività manifatturiere¹ – Terzo trimestre 2002

Recessione persistente

Ustat

Gli industriali ticinesi esprimono giudizi ancora complessivamente negativi relativamente al momento congiunturale che sta vivendo il settore. Alcuni timidi segnali di miglioramento sembrano pervenire dalle aziende maggiormente rivolte ai mercati esteri.

Le prospettive per i mesi a venire non fanno sperare in un cambio di rotta a breve termine. Solo le ditte esportatrici delineano una lieve ripresa, limitata comunque all'ultimo quarto dell'anno.

Manifatture

Le industrie ticinesi continuano a subire il momento congiunturale sfavorevole, anche se all'indicatore sintetico degli affari conferma la tendenza a una lieve riduzione del saldo negativo. Nel corso del trimestre, le acquisizioni di ordini sono rimaste sui livelli precedenti. Il loro volume resta però largamente insufficiente ed è parso ai più in calo rispetto

ai mesi precedenti. Anche la produzione risulta inferiore in termini mensili, praticamente invariata invece su base annua. Timide note positive giungono dalla situazione reddituale, che sembra aver abbandonato la tendenza negativa, e dal giudizio sul volume delle scorte di prodotti finiti che passa da leggermente eccessivo a normale. La difficile situazione congiunturale si ripercuote anche sull'occupazione, che risulta ancora in calo rispetto al trime-

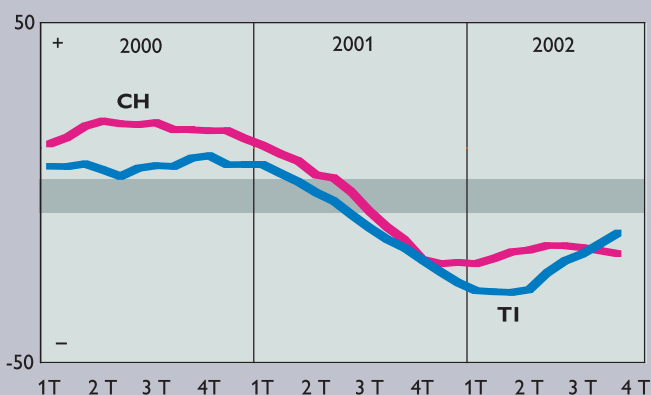
stre precedente (anche se in maniera più contenuta di quanto emerso dall'inchiesta precedente). L'effettivo occupati viene ancora giudicato leggermente eccessivo, come pure le capacità tecniche di produzione, il cui grado di utilizzazione si attesta a 76,3% (leggermente al di sotto della media pluriennale di 78,2%).

Le **prospettive** per il prossimi mesi non variano rispetto a quanto avanzato nel secondo trimestre. In quest'ultimo quarto dell'anno, il settore dovrebbe continuare a barcamenarsi in una situazione di generale stabilità, con acquisizioni di ordini, produzione e acquisti di prodotti intermedi che sostanzialmente dovrebbero rimanere invariati rispetto al trimestre precedente. Nei mesi a seguire la situazione dovrebbe peggiorare, anche se in misura molto lieve.

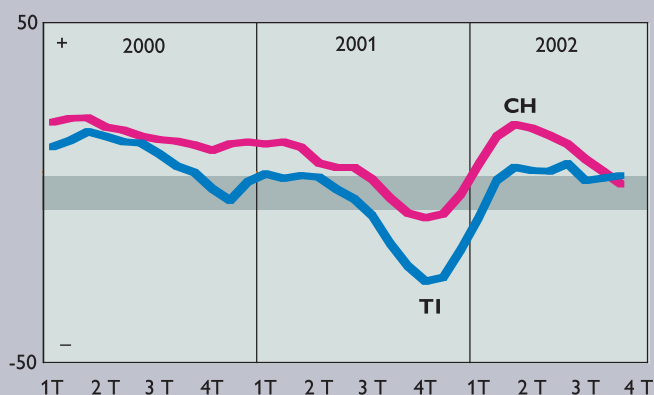
Mercato estero

Le aziende attive prevalentemente sul mercato estero, quelle cioè per cui due terzi e più della cifra d'affari viene realizzata tramite esportazione dei propri prodotti, delineano un quadro complessivamente negativo, ma rispetto a tre mesi prima registrano alcuni segnali positivi.

Andamento degli affari (saldo), industria manifatturiera, Ticino e Svizzera (valori lisciati)

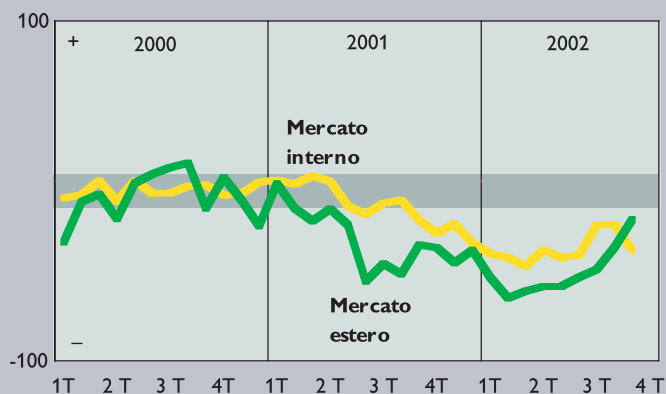


Prospettive acquisizione di ordini (saldo) nel prossimo trimestre, Ticino e Svizzera (valori lisciati)

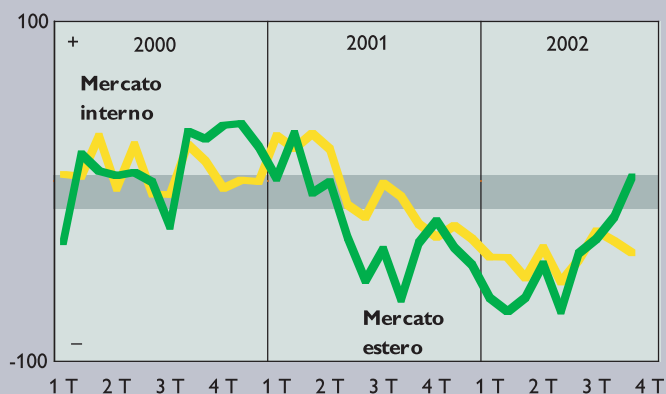


¹ Per le note metodologiche vedasi riquadro a pag. 72.

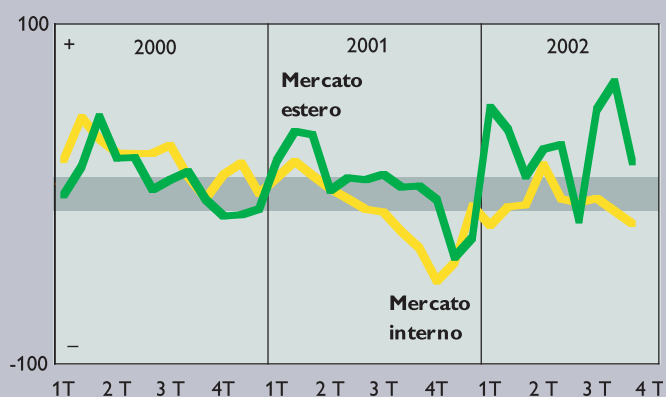
Andamento degli affari (saldo), aziende ticinesi attive sul mercato interno ed estero



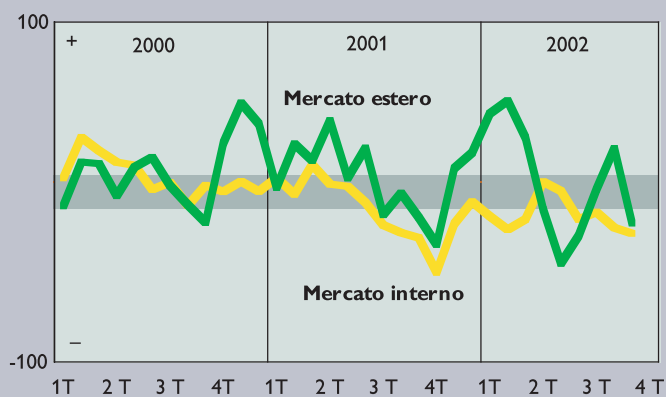
Variazione annua della produzione (saldo), aziende ticinesi sul mercato interno ed estero



Prospettive acquisizioni ordini (saldo) nei prossimi tre mesi, aziende ticinesi attive sul mercato interno ed estero



Prospettive andamento degli affari (saldo), aziende ticinesi attive sul mercato interno ed estero



L'indicatore sintetico degli affari staziona sempre in zona leggermente negativa, e l'acquisizione di ordini rimane sempre al di sotto di un anno prima. Nel contempo però crescono, in termini mensili, gli ordini (in numero e volume) e la produzione (eccezion fatta per agosto). Quest'ultima torna ad essere valutata in crescita annua dopo molto tempo. Inoltre, la situazione reddituale sembra rallentare il suo ritmo recessivo; parallelamente, il numero di occupati viene ridotto in misura decisamente inferiore rispetto al secondo quarto dell'anno.

I deboli segnali di ripresa emersi nel terzo trimestre si riflettono in **prospettive** lievemente positive per l'ultimo quarto dell'an-

no. L'acquisizione di ordini è data in aumento, come pure la produzione e l'acquisto di prodotti intermedi. Per i primi mesi del 2003, le prospettive indicano che non ci si trova ancora di fronte all'attesa ripresa. In settembre infatti, gli operatori hanno prospettato un avvio di 2003 peggiore rispetto alla fine 2002.

Mercato interno

Le aziende votate in larga misura al mercato interno segnalano nuovamente un andamento degli affari lievemente negativo, con ordinazioni sia in numero che in volume

in continuo regresso. Anche la produzione mantiene il suo trend negativo. In variazione trimestrale si accentua la contrazione del numero di occupati già evidenziata lo scorso trimestre.

Il quadro prospettico evidenzia una generale sfiducia degli operatori del comparto. Le **prospettive** relative all'acquisizione di ordini nei prossimi tre mesi sono nettamente negative. La produzione e l'acquisto di prodotti intermedi sono dati in leggero calo nell'ultimo quarto dell'anno e con essi pure l'effettivo di persone occupate. Un andamento degli affari che non dovrebbe cambiare rotta neppure nei primi mesi del prossimo anno. ■

Costruzioni¹ – Terzo trimestre 2002

Congiuntura sfavorevole

Ustat

Il lieve miglioramento segnalato nei secondi tre mesi dell'anno è stato prontamente controbilanciato da un terzo trimestre di leggero segno negativo per le costruzioni ticinesi. Mai come in questo caso il risultato di settore rispecchia l'andamento delle sue componenti, edilizia principale ed accessori, con in particolar modo la cifra d'affari a subire una contrazione generalizzata.

Le previsioni non lasciano presagire nulla di buono per quanto attiene all'entrata di ordinazioni. In certi casi addirittura si temono ripercussioni sull'occupazione.

Costruzioni

L'entusiasmo, peraltro mite, emerso nella precedente rilevazione è stato, prontamente smorzato nel terzo trimestre con i principali indicatori dell'indagine a segnalare un lieve ma generalizzato peggioramento. Malgrado una situazione dell'impresa che continua ad essere giudicata non negativa (anche se diminuisce la quota parte di ottimi)

note preoccupanti giungono dal valutazione della cifra d'affari, che sia in termini annui che trimestrali denota un significativo peggioramento, determinando un saldo a favore di chi la descrive come in diminuzione. Con la cifra d'affari è regredito pure leggermente il grado di utilizzazione del parco macchine (da 70,6% a 67%). Le riserve di lavoro garantite dalle ordinazioni sono rimaste pressoché invariate e sono calcolate a 4,5 mesi. La

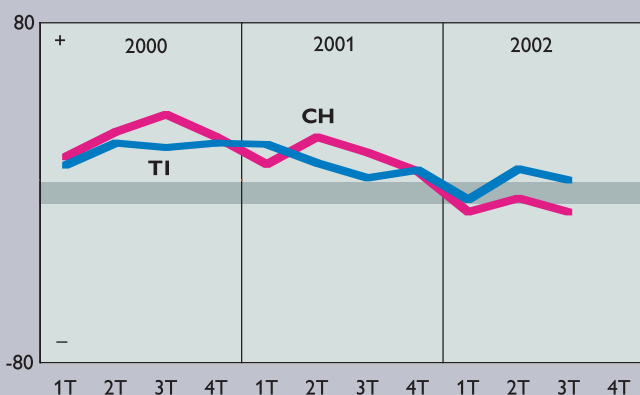
stragrande maggioranza delle aziende giudica il volume delle ordinazioni né insufficiente né elevato, anche se diminuiscono i pareri positivi.

Le **prospettive** sull'entrata di ordinazioni segnalano un aumento della quota parte dei pessimisti (dal 13% al 23% per le previsioni relative ai prossimi tre mesi, e dal 17% al 30% quella per le previsioni a sei mesi). Parallelamente crescono le preoccupazioni legate all'occupazione. Il 77% degli intervistati prevede di mantenere invariato il numero di occupati, ma sono ormai il 17% quelli che ne prospettano una riduzione.

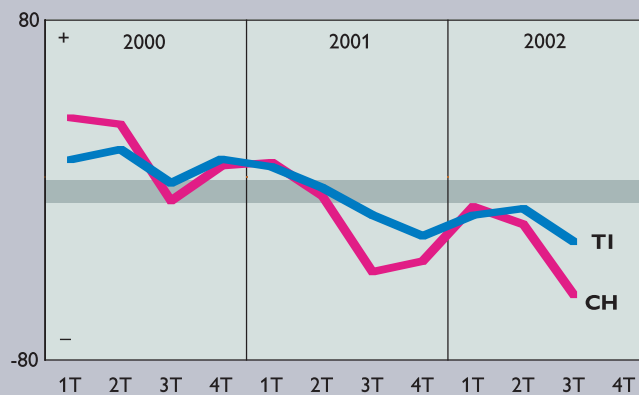
Edilizia principale

Dopo i segnali positivi del secondo trimestre, la cifra d'affari è tornata a regredire nell'edilizia, mentre nel genio civile è stata giudicata stabile rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente ed ha cessato di crescere in termini trimestrali. Il saldo del giudizio sul volume di ordinazioni entra in zona negativa in entrambi i comparti. L'unico dato confortante viene dalle riserve di lavoro che raggiungono il picco di 6,1 mesi nell'edilizia e, pur calando leggermente rispetto al trimestre precedente, rimangono a quota 6 mesi nel genio civile. Per questo comparto, il gra-

Valutazione della situazione dell'impresa (saldo) nel settore delle costruzioni, Ticino e Svizzera

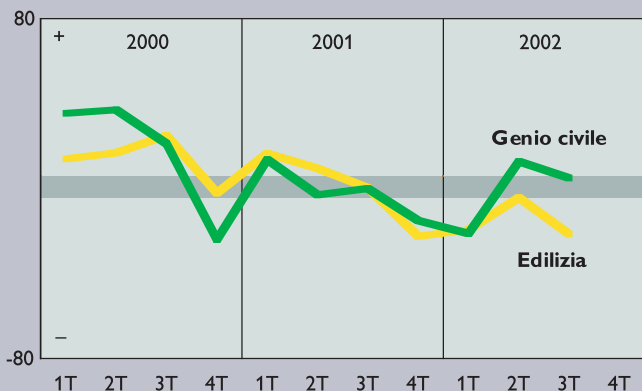


Prospettive acquisizione lavori (saldo) per i prossimi sei mesi, Ticino e Svizzera

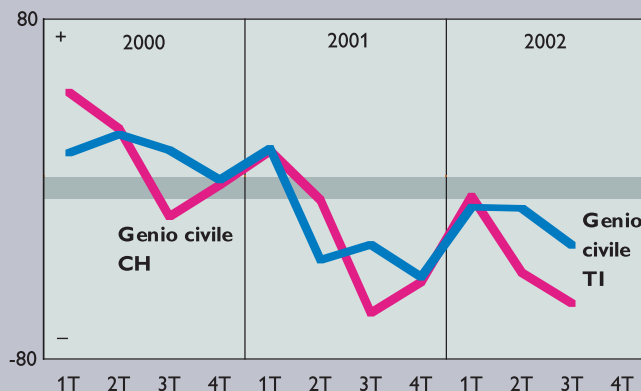


¹ Per le note metodologiche vedasi riquadro a pag. 72.

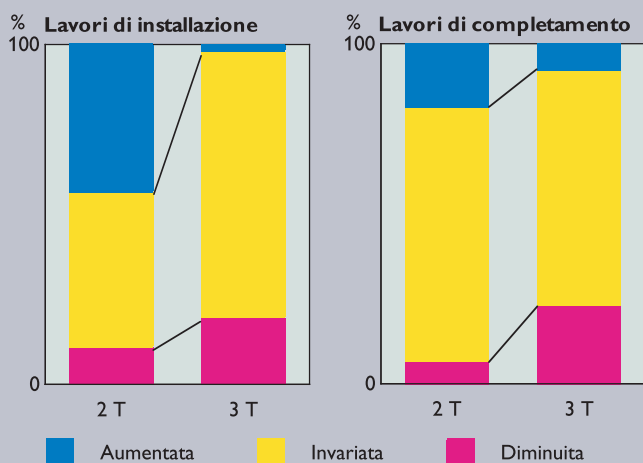
Variazione della cifra d'affari (saldo) nell'edilizia principale ticinese, rispetto al trimestre precedente



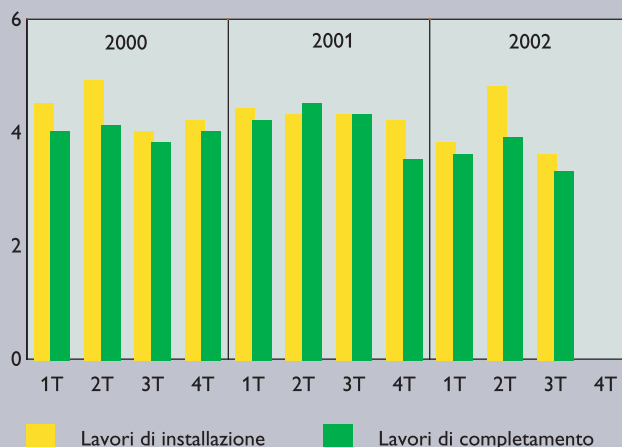
Prospettive acquisizione lavori (saldo) per i prossimi sei mesi nel genio civile, Ticino e Svizzera



Variazione della cifra d'affari (pareri in %) nell'edilizia accessoria ticinese, 2. e 3. trimestre 2002



Riserve di lavoro (in mesi) nell'edilizia accessoria ticinese



do di utilizzazione del parco macchine è sceso da 72,7% a 61,3%, un dato che va letto anche in relazione ad un'attività che è stata spesso ostacolata dal maltempo.

Segnali a tinte scure per quanto attiene alle **previsioni**, anche se non così catastofici come quanto espresso a livello nazionale. Le entrate di ordinazioni a tre e a sei mesi dovrebbero diminuire in entrambi i comparti, con possibili ripercussioni sull'effettivo di occupati.

Edilizia accessoria

Nel comparto dei lavori di installazione permane un giudizio favorevole relativamente alla situazione dell'impresa; nel comparto dei lavori di completamento, invece, quasi la totalità degli operatori la definisce né buona né cattiva. In entrambi i casi risulta preoccupante il dato sulla variazione della cifra d'affari che passa da un predominio di chi la vedeva crescere ad un saldo a favore di chi ne lamenta la contrazione, sia in termini annui che trimestrali. Il volume di ordinazioni segna un saldo leggermente negativo, mentre appaiono in calo

le riserve di lavoro, che si attestano a 3,6 mesi (lavori di completamento) e a 3,3 mesi (lavori di installazione). Il grado di utilizzazione del parco macchine è cresciuto nel primo comparto, mentre si è contratto nel secondo.

In netto peggioramento rispetto al trimestre precedente risultano pure le **prospettive** per i mesi a venire. I saldi relativi agli ordini per i prossimi tre e sei mesi sono tutti negativi, specialmente nel comparto dei lavori di completamento. L'occupazione non dovrebbe subire modifiche, anche se oltre il 17% degli operatori attivi in lavori di completamento affermano possibili riduzioni.

Alberghi e ristoranti¹ – Terzo trimestre 2002

La crisi continua

Ustat

Nulla di nuovo sul fronte del turismo ticinese dai dati relativi al terzo trimestre. Albergatori e ristoratori di tutte le zone turistiche del cantone segnalano nuovamente risultati molto negativi.

Per l'immediato futuro le previsioni non lasciano presagire cambiamenti di rilievo.

Alberghi e ristoranti

Il terzo trimestre nel settore degli alberghi e ristoranti ticinesi ha riproposto il quadro particolarmente negativo emerso dall'indagine sui precedenti tre mesi. Tutti gli indicatori confermano il momento congiunturale particolarmente difficile. Volume di attività (in termini di pernottamenti e di bibite e pasti serviti), cifra d'affari (-10,8%) e situazione reddituale appaiono in netto regresso rispetto allo stesso periodo dello scorso anno; un giudizio che fa spesso l'unanimità degli operatori intervistati. Anche per quanto attiene all'occupazio-

zione, si conferma il saldo in leggero favore di chi giudica eccessivo il numero di occupati rispetto a chi lo considera insufficiente.

Le zone dei laghi (Ceresio e Verbano) continuano a lamentare in modo generalizzato la crisi del settore con contrazioni della cifra d'affari (attorno al 14%, rispettivamente al 15%), cali del volume di attività e peggioramenti della situazione reddituale. Una tendenza recessiva che attecchisce sempre di più anche nelle Altre zone turistiche del cantone.

Nessuna schiarita all'orizzonte sembra essere l'altro messaggio che si evince dalle risposte degli operatori del settore. **Le pro-**

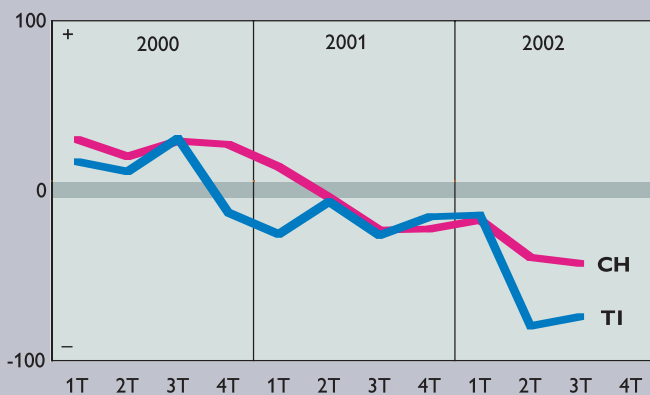
spettive relative all'evoluzione del volume di attività nel prossimo trimestre rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente decretano un saldo nettamente a favore dei pessimisti. Praticamente nessuno nelle zone dei laghi e solo poco più del 10% degli intervistati nelle Altre zone azzarda la previsione di un volume di attività in crescita nei prossimi tre mesi.

Alberghi

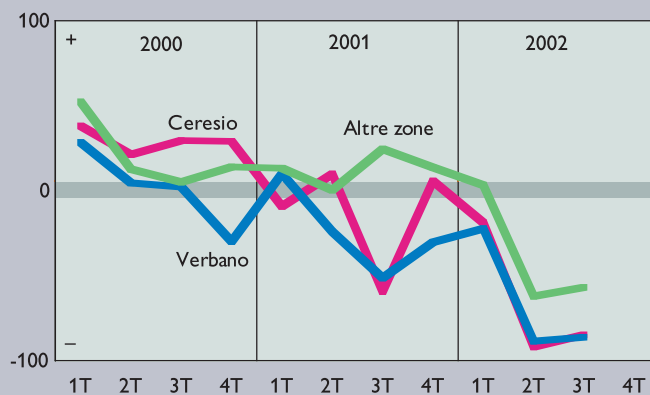
Gli alberghi ticinesi, indipendentemente dalla categoria (numero di stelle) confermano di stare attraversando un periodo veramente difficile. Il volume di attività, la cifra d'affari (-13,8%) e la situazione reddituale continuano a regredire rispetto ad un anno prima. L'effettivo di occupati viene giudicato leggermente eccessivo (alberghi a tre e più stelle), anche se il saldo diminuisce rispetto al trimestre precedente. L'infrastruttura d'esercizio, invece, viene considerata adeguata dalla maggioranza, in tutte le categorie di alberghi.

Le **prospettive** relative all'evoluzione dei pernottamenti nel terzo trimestre rispet-

Variazione annuale (saldo) del volume di attività nel settore degli alberghi e ristoranti, Ticino e Svizzera

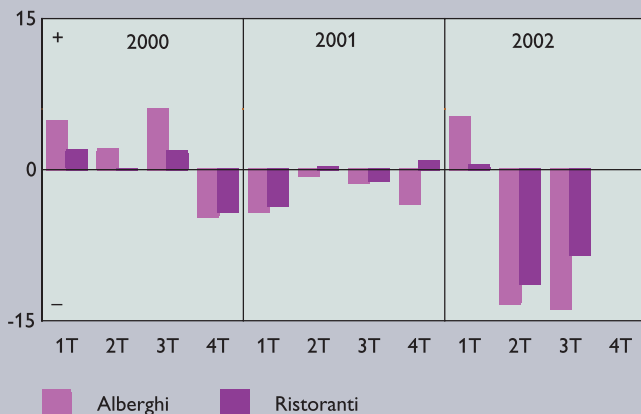


Prospettive (saldo) relative al volume di attività nei prossimi tre mesi, zone turistiche ticinesi

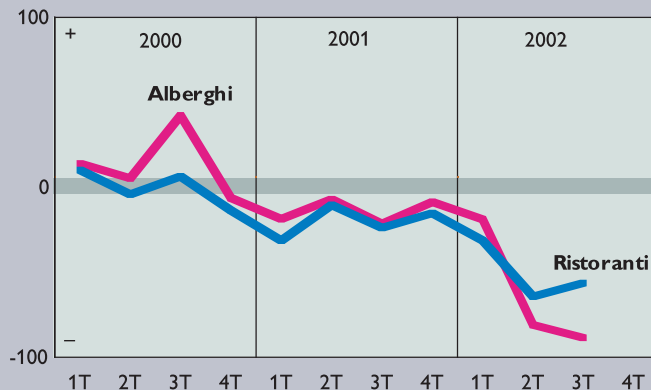


¹ Per le note metodologiche vedasi riquadro a pag. 72.

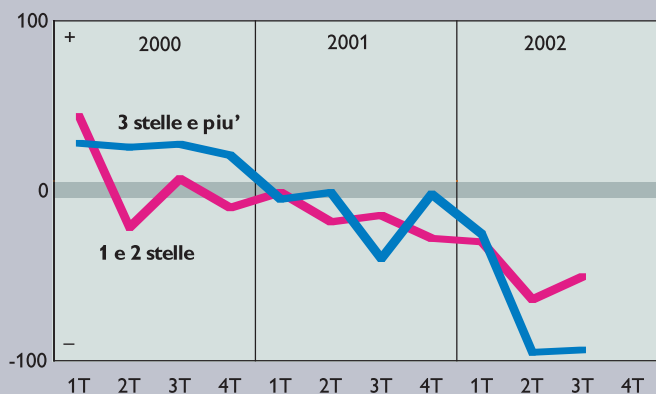
Variazione annua (in %) della cifra d'affari, alberghi e ristoranti ticinesi



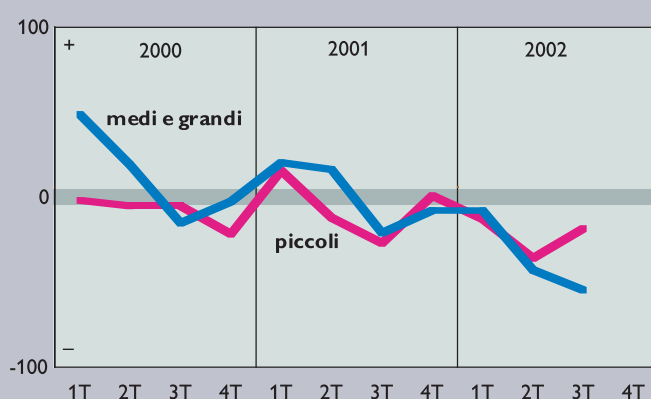
Variazione annuale (saldo) del volume di attività, alberghi e ristoranti ticinesi



Prospettive (saldo) relative al volume di attività nei prossimi tre mesi, secondo le categorie degli alberghi ticinesi



Prospettive (saldo) relative al volume di attività nei prossimi tre mesi, secondo la dimensione dei ristoranti ticinesi



to allo stesso periodo dello scorso anno rimangono molto negative e ciò specialmente negli alberghi con tre stelle e più. Infatti, i pareri pessimisti raccolgono un po' meno consensi presso gli alberghi con una o due stelle (65% contro ben 95% per gli alberghi di elevate categorie). Negative risultano pure le indicazioni che si possono trarre dall'evoluzione delle prenotazioni registrate nel trimestre per i prossimi tre mesi: quasi il 90% degli albergatori le giudica in calo rispetto ad un anno prima.

Ristoranti

La criticità del momento congiunturale emerge pure nel comparto dei ristoranti ticinesi, anche se i pareri dei ristoratori paiono meno estremi di quelli degli albergatori. La cifra d'affari nel trimestre è regredita dell'8,4% (-11,3% nel secondo quarto dell'anno). In calo risulta pure il volume di bibite e pasti serviti. Parallelamente continua a deteriorarsi la situazione reddituale. Tra i ristoranti di piccole dimensioni e quelli medi e grandi, i più in difficoltà sembrano essere i

secondi, anche se il quadro è negativo pure per i primi. Complessivamente si conferma il consenso attorno ad un giudizio di un effettivo adeguato di occupati, anche se per i ristoranti medi e grandi il saldo rimane a favore di chi lo giudica eccessivo.

Le **prospettive** per il prossimo trimestre sono negative, ma il pessimismo non raccoglie l'unanimità come nel caso degli alberghi. Meno negativi rispetto a tre mesi fa si rivelano gli operatori degli esercizi di piccola dimensione, leggermente più pessimisti gli altri. ■

Commercio al dettaglio¹ – Terzo trimestre 2002

Ristagno dei consumi

Ustat

Il settore del commercio al dettaglio ticinese nel mese di settembre e nel relativo trimestre ha praticamente marciato sul posto. Le difficoltà maggiori sono state evidenziate dai negozi piccoli e medi e, relativamente, dal settore non food.

Un bilancio che dovrebbe ripetersi, secondo le prospettive dei negozianti, anche nel prossimo futuro: bene dovrebbe andare nei grandi negozi, meno bene nei piccoli e medi; meglio nel comparto alimentare che in quello del non-food. Nei prossimi mesi, per il settore, non si prospettano pertanto particolari cambiamenti di rotta.

Commercio al dettaglio

L'indagine KOF relativa a settembre evidenzia come la maggioranza delle aziende intervistate giudichi l'andamento degli affari soddisfacente (vale a dire né buona né insoddisfacente) e ciò malgrado una prevalenza di pessimisti nei negozi piccoli e specialmente in quelli medi. Rispetto a giugno la valutazione è rimasta pressoché invariata. In variazione

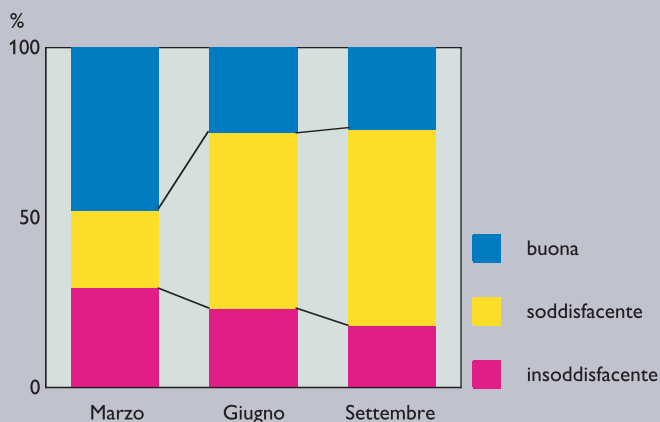
annua, il mese di settembre segnala lievi contrazioni dell'afflusso di clienti, della cifra d'affari (-1,3%) e degli utili, risultati che sono essenzialmente da addebitare alle contrazioni registrate nei negozi di piccole e di medie dimensioni. Le ditte intervistate considerano all'unanimità adeguato il numero di persone occupate, mentre cresce la quota di chi giudica eccessive le scorte, pur rimanendo in netta maggioranza i pareri di chi le valuta adeguate.

Secondo le previsioni per il settore, la stagnazione di settembre perdurerà nei mesi a venire. L'andamento degli affari nei prossimi sei mesi rimarrà sui livelli dello stesso periodo dell'anno precedente. Il quarto trimestre dovrebbe chiudersi con un lieve aumento annuo della cifra d'affari, mentre stabili dovrebbero rimanere gli acquisti di prodotti e gli occupati. A questo proposito rassicura il fatto che il 90% degli operatori ha affermato che l'effettivo di occupati rimarrà uguale al livello del quarto trimestre 2001. Queste previsioni di sostanziale tenuta del settore (su livelli non certo esaltanti) nascondono opinioni contrastanti degli operatori se osservati in base alla ripartizione per dimensione delle aziende. All'ottimismo che evidenziano i grandi negozi, fa da contraltare il pessimismo dei negozi piccoli e medi, che segnalano previsioni al ribasso per la cifra d'affari, l'andamento nei prossimi sei mesi e gli acquisti di prodotti.

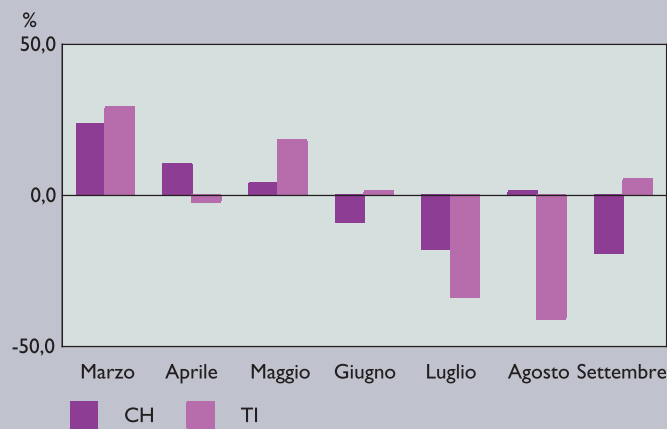
Food

I risultati del comparto alimentare evidenziano degli sbalzi repentini che pongono alcuni limiti all'interpretazione e che devono quindi imporre una certa cautela nella loro

Valutazione qualitativa dell'andamento degli affari nel commercio al dettaglio ticinese, marzo-settembre 2002

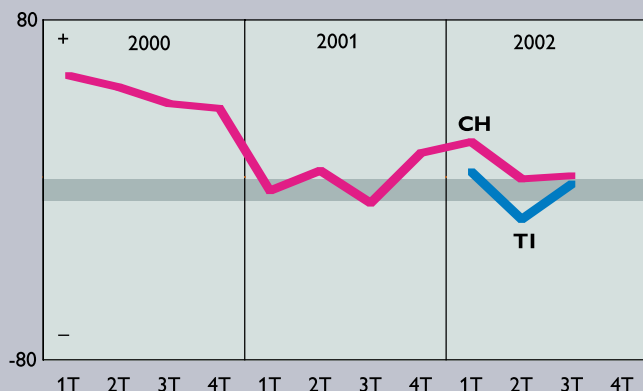


Variazione annua (in %) della cifra d'affari nel commercio al dettaglio, Ticino e Svizzera, aprile-settembre 2002

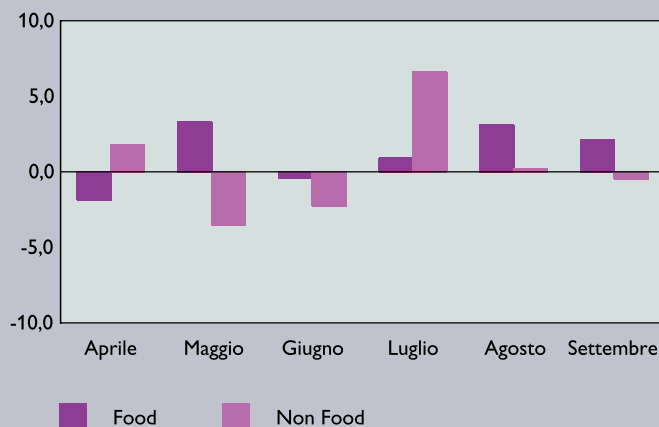


¹ Per le note metodologiche vedasi riquadro a pag. 72.

Prospettive andamento degli affari (saldo) nei prossimi sei mesi nel commercio al dettaglio, Ticino e Svizzera



Variazione annua (in %) della cifra d'affari, food e non-food ticinese, aprile - settembre 2002



descrizione ed analisi. Verosimilmente gli operatori sono ancora alla ricerca di un metro di valutazione, che permetta loro di esprimere giudizi consistenti sul medio periodo. I dati relativi al mese di settembre evidenziano una maggioranza di operatori che giudicano buona la situazione attuale degli affari, anche se il loro giudizio nei due mesi precedenti è stato di tutt'altro tenore. In settembre cresce la cifra d'affari (+2,1%), in termini annui, mentre rimangono stabili gli utili e l'afflusso di clienti.

Le **previsioni** nel settore alimentare sono marcate da un generale ottimismo, specialmente per quanto attiene alla cifra d'affari nel prossimo trimestre, ma pure all'andamento generale nei prossimi sei mesi. All'unanimità i negozianti del comparto Food dichiarano che l'effettivo di occupati rimarrà invariato nei prossimi tre mesi.

Non food

Leggermente più difficile sembra essere la situazione del mese di giugno nei negozi ticinesi del comparto non food (anche se in molti casi il campione degli intervistati si spacca in tre parti consistenti, per cui il saldo nasconde importanti discordanze d'opinione). Ad una lieve maggioranza di insoddisfatti relativamente alla situazione attuale degli affari fa eco un leggero calo della cifra d'affari (-0,5%). Variazioni annue dei clienti e degli utili appaiono leggermente positive. Mentre la maggioranza degli intervistati giudica adeguato il numero di occupati e le scorte di prodotti.

Secondo le **prospettive** espresse, la situazione dovrebbe leggermente migliorare nei prossimi mesi. L'acquisto di merci e la cifra d'affari dovrebbero crescere leggermente nell'ultimo quarto dell'anno. Ottimistiche appaiono pure le previsioni relative all'andamento degli affari nel prossimo semestre. Stabile rimane invece il livello occupazionale. ■

Prospettive (quote) andamento affari a sei mesi (variazione annua), food e non-food ticinese, settembre 2002

